

LA LOTTA DEGLI AUTOFERROTRANVIERI E' LA LOTTA DI TUTTI

Contro la concertazione, per la democrazia, per il diritto di sciopero

Questo primo numero de Il pane e le rose è dedicato, e non poteva essere altrimenti, alla lotta degli autoferrotranvieri che dal primo dicembre ad oggi è al centro dello scontro di classe in Italia.

CONTRO GLI ACCORDI DEL 23 LUGLIO

La prima questione che la lotta degli autoferrotranvieri pone con forza è quella degli accordi del 23 luglio 1993 che hanno subordinato la crescita dei salari alla "inflazione programmata": per 10 anni i lavoratori hanno pagato ogni genere di necessità sulla base di prezzi che crescevano con i ritmi dell'inflazione reale e sono stati pagati invece con salari che crescevano sulla base di un parametro artificioso, definito ad hoc dal governo.

Oggi, dopo dieci anni di truffa, padroni e governo rincarano la dose: da una parte negano il contratto ad una percentuale sempre maggiore di lavoratori (i lavoratori precari sono oggi più di 3 milioni e mezzo, pari al 15% del totale degli occupati), dall'altra tentano di bloccare i salari dei lavoratori "in regola" negando anche gli aumenti previsti sulla base della cosiddetta "inflazione programmata".

E' il caso degli autoferrotranvieri (ma non solo) che infatti non chiedono "nuovi" aumenti, ma il rispetto di quelli già concordati 4 anni fa in un contratto nazionale e nello specifico rivendicano l'aumento di 106 euro che (in base ad un calcolo automatico come previsto dagli accordi del luglio '93) gli spetta dal gennaio 2002 e che in due anni di mancata applicazione ha generato un arretrato di 2900 euro.

Tutto questo mentre Imprese e Enti Locali incassavano e attuavano la parte normativa del Contratto nazionale di 4 anni fa che ha sancito le privatizzazioni, la mobilità interna ed esterna dei lavoratori, l'introduzione dei contratti atipici (salari ridotti per 9 anni), l'aumento dell'orario di lavoro e il peggioramento complessivo della quantità, qualità e della sicurezza nei trasporti pubblici, con il taglio delle linee e la diminuzione del personale di manutenzione.

SCUSATE E CAPITE

Lettera degli autisti in sciopero

"Esiste un contratto firmato da ben due anni che non viene mantenuto". Così i lavoratori dell'Atm in una lettera aperta ai milanesi chiariscono "le reali motivazioni che hanno portato a una protesta così drastica". "Ci sentiamo amareggiati e dispiaciuti per i danni causati ai cittadini — si legge — pensando che sia l'unica strada possibile da percorrere per ottenere quanto dovuto". "Fino ad oggi — scrivono i lavora-

tori dell'Atm — abbiamo rispettato tutte le regole... senza ottenere alcun risultato... A questo punto ci sentiamo stanchi e presi in giro". "Facciamo inoltre notare a tutti i milanesi che le nostre condizioni di lavoro sono ben note da tempo al Comune di Milano e alla nostra direzione aziendale". "...Noi restiamo in attesa che la stessa amministrazione si operi, costruttivamente, per mettere fine a questa situazione"

SINDACATO E DEMOCRAZIA

La seconda questione è quella della democrazia nel rapporto tra lavoratori e sindacato, una questione che non può essere ridotta semplicemente alla richiesta di referendum su accordi già siglati, ma che riguarda anche e soprattutto il mandato a trattare.

Quale fosse il mandato era stato chiarito in maniera inequivocabile tanto a Milano il primo dicembre quanto durante il successivo sciopero del 15 (trasformato in sciopero prolungato nonostante la precettazione a Torino e Brescia): l'unica proposta accettabile è quella di 2900 euro di arretrato e di 106 euro di aumento!

Non è stato certo sulla base di questo mandato che il 20 dicembre i rappresentanti CGIL, CISL e UIL hanno firmato un accordo con l'Asstra (l'associazione che rappresenta le aziende del settore) e il Governo in cambio di 81 euro al mese di aumento a partire dal 2004 e 970 euro di arretrati per gli anni 2002/03.

Un furto di 2000 euro sugli arretrati e un pizzo di 25 euro al mese per il futuro!

La firma di questo accordo-truffa da parte dei vertici di FILT-CGIL ha dato un ulteriore colpo alla credibilità di una CGIL che in questi ultimi anni aveva adottato come propri cavalli di battaglia proprio le parole d'ordine della salvaguardia e dell'estensione dei diritti e della democrazia nei luoghi di lavoro.

La stessa cosa era successa con il

CCNL metalmeccanico, con la differenza che Fiom allora non aveva accettato di firmare, rompendo con FILM e UILM.

E' una questione che non può essere chiusa semplicemente con il referendum sull'accordo, e non solo perché il "referendum" lo hanno già fatto i lavoratori con gli scioperi spontanei che si sono succeduti alla notizia dell'accordo (a

Venezia, Padova e Vicenza come a Milano, Roma, Napoli, Savona, Imperia, Bergamo, Livorno...), con i cartelli "lavoro perché sono precettato" esposti sui mezzi, con la costruzione di un coordinamento nazionale di lotta, con l'adesione massiccia allo sciopero del 9 gennaio convocato dai soli sindacati di base, con lo sciopero prolungato e "illegale" del 12 e 13 gennaio...

La questione è più profonda e

riporta al ruolo che il sindacato confederale si è ritagliato in questi anni tra politiche concertative e crisi della "sinistra", un ruolo contraddistinto da una propria "autonomia politica" sempre più svincolata dalla materialità delle condizioni di vita di classe e sempre più somigliante ad una pratica di sottogoverno.

(continua a pg. 2)

I LAVORATORI ATM SCONFESSANO GLI SCIOPERI FARSA!

Partito come il solito sciopero inconcludente di CGIL-CISL-UIL e FAISA per minime richieste salariali, a fronte di un pessimo contratto che non poteva che portare ad un peggioramento delle condizioni dei lavoratori, lo sciopero di oggi 1 dicembre si è trasformato in un boomerang per chi pensava di contenere così la crescente rabbia degli autoferrotranvieri.

A Milano i lavoratori dell'ATM sono spontaneamente scesi in sciopero prima dell'orario previsto ed hanno sostenuto per tutta la giornata la loro iniziativa fino a quando non è intervenuta la precettazione del Prefetto.

La richiesta di aumenti salariali, ormai indifferibili vista la miseria dell'ultimo contratto, l'aumento costante e sostenuto dell'inflazione, l'opposizione al peggioramento delle condizioni normative, l'au-

mento esasperante della produttività, la continua pressione del potere disciplinare delle aziende, utilizzato per intimorire i lavoratori combattivi, i limiti sempre maggiori creati dalla Commissione di Garanzia per impedire nei fatti lo svolgimento degli scioperi, hanno portato i lavoratori a non poterne più ed a rispondere nel solo modo che hanno per opporsi all'arroganza padronale: lo sciopero!

Subito l'apparato sindacale ha cominciato a prendere le distanze "giuste le motivazioni ma non l'iniziativa" e sono iniziate le grandi manovre per strumentalizzare, isolare e far fallire la protesta dell'ATM di Milano.

Perché l'iniziativa non sia stata inutile, è necessario che tutti i lavoratori sostengano e facciano proprie le sue ragioni, allargando ovunque possibile le basi del con-

senso, creando casse di resistenza per le spese legali che ci saranno da affrontare, arrivare finalmente a creare e far funzionare la fondazione per il diritto di sciopero, coordinare le iniziative e liberare finalmente gli autoferrotranvieri dai lacci e dalla doppiezza di CGIL-CISL-UIL e FAISA.

Lottare per opporsi alla distruzione del servizio pubblico, alla svenudita di un bene collettivo a vantaggio di pochi profittatori, non solo si può ma si deve! Richiedere aumenti salariali è un diritto di tutti i lavoratori e non può essere considerato un reato: anche quando è necessaria la lotta dura per riprendersi quello che altri hanno svenudato negli anni!

SOSTENIAMO LA LOTTA DEI LAVORATORI ATM!

Genova, 01/12/2003.

FLTU/CUB

CON GLI AUTOFERROTRANVIERI DI MILANO

per lo sciopero generale prolungato

Lo sciopero degli autoferrotranvieri di Milano rappresenta la giusta rabbia di lavoratori e lavoratrici che dopo 11 scioperi convocati secondo le regole, due anni di mancato rinnovo contrattuale, processi di privatizzazione nel trasporto pubblico, si sentono rispondere dal Governo, dagli Enti Locali e dalle Imprese che con loro non si discute nemmeno. Anzi che alla proposta di aumento salariale di 106 Euro (rispettoso degli accordi del luglio 1993) si può solo rispondere con un aumento di 12 Euro. Questa è la vera arroganza e provocazione portata avanti da Berlusconi, Albertini e Formigoni che se ne fregano del servizio pubblico, dei lavoratori e dei cittadini.

Ma questo sciopero pone una enorme domanda al Sindacato: se di fronte all'attacco di Governo e Confindustria che passa nei mancati rinnovi contrattuali, nel taglio alle pensioni, nell'attacco all'art.18, nei tagli alla sanità e alla scuola pubblica, nelle ristrutturazioni e nei licenziamenti alla Fiat di Torino come alla RER (fabbrica

siderurgica) di Isernia si possa ancora andare avanti con "lotte ordinate" come gli scioperi generali trimestrali, le manifestazioni al sabato, gli scioperi di singole categorie o territori e per i "pubblici dipendenti" (sempre più privatizzati) con la spada di Damocle delle leggi antischiopero.

E' necessario un salto di qualità: serve lo sciopero prolungato, serve una prova di forza verso il Governo ed il Padronato, serve una piattaforma unificante che parli a tutto il mondo del lavoro ed a tutti cittadini.

E' quello che noi, esponenti della sinistra di opposizione all'interno della CGIL rivendichiamo da tempo per unire tutte le lotte oggi disperse, i lavoratori i giovani e i disoccupati intorno alle rivendicazioni di un vero recupero salariale di fronte all'inflazione selvaggia, la difesa e riqualificazione delle pensioni e dei servizi sociali, l'abolizione della flessibilità, ormai selvaggia, e un adeguato salario ai disoccupati, con l'obiettivo dichiarato di cacciare questo governo antio-

perai e antipopolare.

La Francia del 1995, citata in queste ore dalla stampa nazionale, parla di lotte ad oltranza che conquistavano il consenso della popolazione contro un governo Juppé che in tutti gli aspetti della vita sociale e del mondo del lavoro era divenuto insopportabile, proprio come il governo Berlusconi, e che ha permesso con la sua cacciata di aprire le porte ad un'altra stagione politica e sindacale.

Questa sarebbe la migliore risposta non solo ai tranvieri di Milano ed a gli altri lavoratori e lavoratrici, ma anche ai cittadini che usano il servizio pubblico e che né chiedono migliore qualità e quantità.

2 dicembre 2003

Bruno Manganaro
(segr. CGIL Liguria, Dir CGIL)

Franco Grisolia
(CGIL naz.)

Daniele Debetto
(Dir Naz FILCEA)

Piero Acquilino
(Com. Naz. di Garanzia Fiom)

LA LOTTA DEGLI AUTOFERROTRANVIERI...

(continua da pg. 1)

Nel momento in cui la classe, o anche solo una parte di classe, si determina politicamente e sviluppa nella lotta la propria autonomia politica non può che trovarsi in conflitto con questo tipo di sindacato.

DIFENDIAMO IL DIRITTO DI SCIOPERO

L'ultima questione posta la lotta degli autoferrotranvieri, e forse la più importante fra tutte, è quella del diritto di sciopero.

Un diritto che è garantito dalla Costituzione (art. 40), ma che è stato messo in discussione con la legge 146 del 1990 che ad arte mette in contraddizione il diritto di sciopero con i "diritti degli utenti" e che, con la scusa di regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici, di fatto li limita pesantemente.

Una legge che fu votata da PCI, PSI e DC e che fu studiata in collaborazione con CGIL, CISL e UIL con l'obiettivo comune di ostacolare gli scioperi spontanei e quelli promossi da organismi di base, come ad esempio in quegli anni gli scioperi dei marittimi dei traghetti, dei ferrovieri, dei Cobas della Scuola...

Una legge che è stata poi ulteriormente inasprita con una legge di riforma (83/2000) elaborata dal governo D'Alema e che è passata alla storia come "legge antisciopero".

Una legge che ha fra i suoi padrini anche l'allora segretario della

CGIL Cofferati e che fu voluta per contrastare la crescente conflittualità che si determinava in opposizione ai processi di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici.

E' così che oggi per proclamare uno sciopero nei servizi "pubblici" si è costretti prima a tentare una "conciliazione" con l'intervento del Prefetto o del Ministero, si deve attendere un intervallo minimo di giorni tra uno sciopero ed il successivo, non si può scioperare in alcuni periodi dell'anno, è possibile essere costretti a differire lo sciopero, e infine si può essere precettati.

Inoltre la legge 83/2000 aumenta i poteri discrezionali della Commissione di garanzia, aumentata le multe e le sanzioni disciplinari per sindacati e i lavoratori.

Fino ad oggi gli autoferrotranvieri sono riusciti a portare avanti la loro lotta nonostante le precettazioni e nonostante i limiti imposti loro da queste leggi.

Ma forse è arrivato il momento di contestare radicalmente il fatto che dei lavoratori siano ridotti in schiavitù e siano obbligati a lavorare per decreto prefettizio!

ABROGARE LA LEGGE 146/90 E LA LEGGE 83/2000!

IL DIRITTO DI SCIOPERO SI DIFENDE SCIOPERANDO!

il collettivo redazionale

LO SCIOPERO DEL 15/12

considerazioni del coordinamento nazionale dei sindacati di base

Sembra utile una riflessione su quanto accaduto nella giornata del 15 dicembre con lo sciopero degli autoferro.

Il primo dato che emerge è quello della scesa in campo di una categoria che da tempo è in sofferenza ma che ancora non aveva espresso appieno la propria conflittualità. Questa scesa in campo è dovuta principalmente ad alcuni fattori:

1. Una ex categoria forte, sia sul piano contrattuale che normativo, si trova ad essere collocata, al pari delle altre categorie, dentro un tunnel fatto di **bassi salari, pesanti condizioni di lavoro, precarizzazione ed incertezza del proprio futuro legate alla privatizzazione del settore.**

2. La politica dei redditi e la concertazione inaugurata nel '93 hanno pesantemente ridotto la capacità contrattuale della categoria, gli ottimi integrativi di una volta sono ormai un lontano ricordo e i contratti sono al palo e comunque **le piattaforme dei confederali non soddisfano la categoria.**

3. I numerosi scioperi a sostegno della vertenza del secondo biennio non hanno sortito effetti proprio perché ingabbiati nelle norme della 146/90 e questo ha creato

esasperazione e voglia di riaffermare potere contrattuale anche fuori dalle regole.

4. Va rilevata un'inaspettata "comprensione" da parte dei cittadini anche a forme di lotta inusuali e penalizzanti. La questione della compressione pressoché totale del diritto di sciopero sta diventando questione che si discute nel Paese uscendo dagli ambiti ristretti degli addetti ai lavori; noi riteniamo che questo sia un elemento fondamentale che dobbiamo saper gestire.

L'altro dato è quello legato alla cautela dei commenti dei vari leader sindacali confederali che, di fronte alla crescita della spontaneità e della voglia di lottare hanno cercato di non inimicarsi definitivamente la categoria. Questo dato è significativo soprattutto in prospettiva del prossimo accordo (venerdì probabilmente chiuderanno il contratto) che non assicurerà che in minima parte quanto richiesto dalla categoria.

Tra l'altro va segnalato che il mantenimento dello sciopero del 15 dicembre da parte di CGIL CISL UIL, pur in presenza di nuovi appuntamenti di trattativa, è **probabilmente dovuto alla necessità di "spompare" la categoria prima dell'accordo per cercare di ammorbidire le proteste sul bido-**

ne che si apprestano a firmare (gli scioperi oggi costano anche per categorie che li hanno sempre fatti!) i confederali **sperano che i pochi spiccioli che verranno strappati siano considerati comunque un risarcimento delle lotte effettuate.**

Si prospetta una chiusura "bidone"

ABBIAMO GIA' DATO ORA CHIEDIAMO QUELLO CHE CI SPETTA: TUTTI I 106 EURO IN PAGA BASE SENZA NESSUNO SCONTO, NESSUNA UNA TANTUM, MA TUTTO L'ARRETRATO COMPRENSIVO NON SOLO DEI 106 EURO MOLTIPLICATI PER X 24 MESI, MA ANCHE DELLE MENSILITA' QUALI TREDICESIMA, QUATTORDICESIMA, TFR, E LE CORRISPETTIVE QUOTE PREVIDENZIALI!

PRETENDIAMO UN REFERENDUM VINCOLANTE!

PREPARIAMOCI A CONTINUARE LA LOTTA IN OGNI MOMENTO CON IL SINDACALISMO DI BASE!

Italia 17 dicembre 2003

SULT-TPL - SIN-COBAS - FLTUCUB - SLAI-COBAS - RdB-CUB TRASPORTI

20 DICEMBRE: DALLA PARTE DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Da Milano a Firenze, da Brescia a Roma, da Napoli a Bergamo, da Venezia a Genova,... in tutta Italia continua la lotta degli autoferrotranvieri. Moltissime città sono bloccate totalmente o parzialmente.

I lavoratori dei trasporti pubblici sono da due anni senza contratto, chiedono che venga loro riconosciuto l'aumento di 106 euro lordi mensili, una richiesta moderata, un semplice adeguamento all'inflazione ufficiale.

Ma il governo e le aziende hanno fatto muro, nonostante dieci scioperi in due anni, nonostante l'inasprimento della lotta in queste ultime settimane.

CGIL-CISL-UIL, dopo aver condannato ripetutamente le forme di lotta dei lavoratori che hanno bloccato gli autobus anche nelle fasce "garantite" rompendo la gabbia delle leggi antisciopero (le famigerate 146/'90 e 83/2000), hanno firmato ieri un accordo con le parti datoriali ed il governo che stabilisce un aumento di 81 euro lordi ed una "una tantum" di 970 euro lordi (il 30% delle spettanze arretrate).

E' un'atroce beffa, un accordo-truffa che sottrae ai lavoratori quanto dovuto, è peggio di una miseria, è un insulto alle lotte dei lavoratori.

Per questo tale accordo va rispedito al mittente ed i lavoratori stanno esprimendo il loro rifiuto, bloccando in queste ore i trasporti pubblici in tutta Italia, nonostante le precettazioni, le intimidazioni

poliziesche e l'opposizione dei sindacati confederali e autonomi.

Gli autoferrotranvieri stanno dimostrando di aver preso direttamente nelle loro mani la vertenza contrattuale; sono le assemblee dei lavoratori dei depositi che decidono le forme e gli obiettivi della lotta. A CGIL-CISL-UIL non resta che prendere atto della volontà della stragrande maggioranza dei lavoratori e cancellare la firma dall'accordo bidone.

Gli autoferrotranvieri con questa lotta sacrosanta stanno difendendo i loro diritti ad un salario decente e garanzie normative sottratte alla discrezionalità aziendale; nello stesso tempo difendono un servizio pubblico ormai sottoposto a continui tagli, esternalizzazione e privatizzazione. Diciamo grazie agli autoferrotran-

vieri perchè stanno scrivendo una splendida pagina del conflitto sindacale autorganizzato in questo Paese, costituendo un esempio che può essere seguito dalle altre categorie del mondo del lavoro.

Agli autoferrotranvieri va tutta la solidarietà e la condivisione della loro lotta da parte della Confederazione Cobas.

Invitiamo tutti i lavoratori e i cittadini ad essere al fianco degli autoferrotranvieri in lotta.

Cancellazione dell'accordo! Riapertura delle trattative! Continuazione della lotta fino al conseguimento di quanto dovuto!

20 dicembre 2003

CONFEDERAZIONE COBAS

SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI ACTV!

Il 20 dicembre è stato firmato un accordo tra governo, enti locali, cgil, cisl e uil sulla questione degli aumenti salariali mai corrisposti agli autoferrotranvieri a due anni dalla firma del contratto.

Questo accordo, firmato d'autorità senza il minimo coinvolgimento dei diretti interessati, cioè i lavoratori, si sta totalmente rivoltando contro il sindacato confederale, sia dal punto di vista della richiesta economica sia dal punto di vista della democrazia, dimostrando che sindacato e governo non riescono a rispettare neppure gli squallidi accordi di concertazione siglati dieci anni fa.

Il peggioramento generale delle condizioni di vita dei lavoratori vede un nuovo protagonismo della base del movimento operaio che, nonostante minacce, ricatti e precettazioni, è fermamente intenzionata a rivendicare i propri aumenti salariali reali per migliorare le proprie condizioni di vita.

Come Progetto Comunista del Veneto - sinistra del PRC - salutiamo positivamente lo sciopero prolungato degli autoferrotranvieri, che deve essere l'inizio di una prova di forza verso il padronato e il governo Berlusconi il quale attraverso la legge 30 rappresenta la punta più avanzata in Europa del pensiero neoliberista in termini di flessibilizzazione e precarizza-

zione del mercato del lavoro. Contro la legge 30, contro l'ulteriore controriforma delle pensioni, contro le privatizzazioni, contro lo smantellamento della sanità pubblica è necessario costruire una piattaforma unificante che coinvolga tutti i lavoratori, di tutti i comparti.

Quando i lavoratori e le masse popolari lottando con decisione, rompendo le regole istituzionali il governo e i padroni tremano e in alcuni casi si vince. Come è successo a Scanzano Ionico contro il tentativo di situare un sito unico nazionale per il deposito di scorie nucleari e come è successo in Emilia Romagna con la lotta della Fiom sui precontratti che prevede aumenti salariali uguali per tutti e un referendum vincolante tra i lavoratori rispetto alle decisioni sindacali.

Come Progetto Comunista del Veneto - sinistra del PRC - chiediamo a CGIL, CISL e UIL di applicare una reale democrazia nei luoghi di lavoro attraverso il voto (referendum) vincolante dei lavoratori, chiediamo ai governi locali di centro sinistra di prendere posizione a sostegno della lotta dei lavoratori ACTV, e invitiamo tutti i cittadini, pur comprendendo i disagi che l'azione di lotta sta creando loro, a schierarsi a favore del mondo del lavoro.

Progetto Comunista Sinistra del PRC - Veneto

ATM MILANO

comunicato dell'assemblea dei lavoratori del deposito Sarca

I lavoratori del deposito di Sarca ribadiscono la propria volontà di ottenere quanto richiesto con le mobilitazioni di questi ultimi due anni:

- 106 euro di aumento mensile indipendentemente dal parametro;
- 2.900 euro di "una tantum"

I lavoratori, in assenza di garanzie su quanto richiesto, si attrezzano per continuare la mobilitazione

e chiedono la solidarietà degli altri depositi e delle altre aziende.

N.B.: Chiediamo a tutti i lavoratori degli altri depositi di votare altri comunicati simili e diffonderli alle altre aziende.

Milano, 20 dicembre 2003

L'assemblea dei lavoratori del deposito di Sarca

VENEZIA: 21-22 DICEMBRE

IL COMUNICATO
DELL'ASSEMBLEA
DEI LAVORATORI ACTV

I lavoratori ACTV, pur consapevoli dei disagi che l'azione di lotta da loro intrapresa sta creando ai cittadini, confidano nella loro solidarietà per portare a felice conclusione una dura vertenza per il riconoscimento di salari adeguati all'aumento del costo della vita.

I lavoratori ACTV riuniti in assemblea permanente in data 21 dicembre 2003 alle ore 15,30, decidono che, anche a fronte di una eventuale precettazione che dovesse arrivare, dalla prefettura di Venezia o da parte di organismi governativi, si asterranno dal prestare qualsiasi servizio fino a che il governo non riaprirà il confronto che riconosca ai lavoratori quanto loro aspetta.

I lavoratori a maggioranza hanno deciso che si asterranno da prestare servizio fino a che non verrà loro corrisposto quanto gli aspetta dal protocollo del 23 luglio 1993. Deve essere chiaro a tutti che se a qualcuno venisse in mente di fare atti di terrorismo nei confronti dei lavoratori in contratto formazione e lavoro part-time, deve essere consapevole che questi lavoratori avranno la solidarietà di tutti gli

altri colleghi di lavoro.

Mestre 21 dicembre 2003

**I lavoratori
dell'automobilistico ACTV**

**22/12: Fermi autobus e vaporetti.
Corteo dei lavoratori Actv.
Delegazione alla regione**

Come aveva deciso ieri quasi all'unanimità (3 soli voti contrari e 2 astenuti) l'assemblea dei lavoratori ACTV - automobilistico, oggi lo sciopero degli autoferrotranvieri di Venezia è continuato ad oltranza, nonostante le precettazioni e l'intervento della polizia, che è intervenuta ai cancelli dei depositi fin dalle 3,30 di questa mattina, ma non ha potuto fare nulla, dal momento che l'adesione allo sciopero è stata così massiccia che non si sono resi necessari nè blocchi nè picchetti: nessuno è andato a lavorare comunque!

L'adesione allo sciopero è praticamente totale: 1 sola linea ha funzionato questa mattina, ma si tratta di una linea data in concessione ai privati.

Praticamente il 95% dei lavoratori ACTV, 500 del settore marittimo e 300 del settore automobilistico, ha continuato lo sciopero.

In mattinata i lavoratori hanno deciso di recarsi in delegazione di massa a palazzo ferro Fini (sede della regione Veneto). Il corteo, autorizzato sul momento dalla prefettura, si è svolto senza incidenti e ha visto la partecipazione di circa 700 lavoratori.

La regione ha accettato una delegazione, e l'assemblea dei lavoratori ha deciso che non vi dovesse partecipare delegati RSU, dal momento che la RSU dell'ACTV è decaduta da più di due anni e non viene rinnovata per le forti pressioni di CGIL CISL e UIL che, se si fosse votato davvero, avrebbero visto la loro rappresentanza fortemente ridotta a vantaggio delle RdB.

Quindi la delegazione è stata formata da lavoratori non delegati e da alcuni rappresentanti delle RdB.

Alle 14 circa, la delegazione è uscita da palazzo Ferro Fini e ha riferito di aver ricevuto solo vaghe promesse e nulla di concreto.

In questo momento l'assemblea dei lavoratori sta decidendo il che fare, ma fin da subito è stata bocciata la proposta di alcuni esponenti RdB che invitavano a tornare al lavoro.

LA LOTTA CONTINUA!

NASCE IL COORDINAMENTO NAZIONALE DI LOTTA AUTOFERROTRANVIERI

L'ordine del giorno approvato all'Assemblea Nazionale di Firenze del 3 Gennaio 2004

L'Assemblea nazionale del Coordinamento Nazionale dei Sindacati di Base, allargata alle realtà dei lavoratori che hanno partecipato agli scioperi contro l'accordo truffa sottoscritto il 20 dicembre 2003 dai sindacati confederali, faisa cisl e ugl, composta da oltre 100 delegati in rappresentanza di 50 aziende del trasporto pubblico locale (tra le quali quelle di Torino, Milano, Brescia, Cuneo, Cremona, Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Pisa, Lucca, Livorno, Perugia, Terni, Roma, Napoli, Caserta, Bari, Cosenza, Catania e Cagliari), dopo un ampio dibattito sulla situazione in atto e sulle iniziative organizzative necessarie per il proseguimento della vertenza, ha deciso:

1. l'allargamento del Coordinamento alle realtà non rappresentate nel Sindacalismo di Base, assumendo il nome di **COORDINAMENTO NAZIONALE DI LOTTA AUTOFERROTRANVIERI**;

2. la massima mobilitazione e organizzazione a sostegno della riuscita dello sciopero generale dei tranvieri previsto per il 9 gennaio 2004, proclamato dal Sindacalismo di Base Autoferrotranvieri e messo a disposizione di tutta la categoria, diretto: **a confermare il rigetto dell'accordo del 20 dicembre 2003; ad ottenere l'apertura di un tavolo con il governo e le controparti datoriali per ottenere subito quanto maturato dai lavoratori** (3.000 euro di arretrati e 106 euro di aumento mensile dal 1° dicembre 2003), **senza destinare alcuna somma alla previdenza integrativa;**

3. di ribadire il mantenimento del-

l'unicità del contratto nazionale, respingendo qualsiasi trattativa locale che non sia contrattazione aziendale, tesa allo smembramento del CCNL, tenendo particolarmente presente le condizioni delle aziende del sud, anche in presenza della forma federalista che smantella la socialità del trasporto pubblico locale;

4. ritenendo che **gli scioperi attuati dai tranvieri siano stati già un referendum sull'accordo del 20 dicembre**, qualora fosse indetto il referendum in categoria lo stesso dovrà svolgersi **come previsto dall'art. 21 della legge 300/70 (statuto dei lavoratori)**; il quesito referendario dovrà contenere anche la dizione di rigetto dell'accordo e la immediata apertura di un tavolo per ottenere quanto maturato dalla categoria; inoltre, nelle unità produttive dove non sia presente una pluralità di rappresentanze nella RSU/RSA che vada oltre le sole rappresentanze dei sindacati firmatari dell'accordo oggetto di referendum, **il presidente del seggio elettorale o della commissione elettorale deve essere designato dall'ufficio provinciale del lavoro;**

5. di presentare al governo, ai ministri interessati ed alle associazioni datoriali la bozza di piattaforma predisposta per il rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 dicembre 2003, con espressa riserva di modifiche ed integrazioni che varranno **eventualmente evidenziati nelle assemblee dei lavoratori;**

6. di ribadire il proseguimento delle iniziative di mobilitazione anche dopo il 9 gennaio, **compresa**

la circolazione dei mezzi nei termini previsti da leggi e regolamenti, dirette anche contro le eventuali **azioni disciplinari e sanzioni amministrative applicate nei confronti dei lavoratori che hanno scioperato in deroga alla legge 146/90, alla precettazione e con tutte le altre forme di protesta attuate;** a questo specifico riguardo l'Assemblea nazionale rivolge un invito ai lavoratori affinché organizzino manifestazioni presso le Prefetture, durante lo sciopero del 9 gennaio;

7. di invitare le associazioni degli utenti a solidarizzare con i tranvieri nonché a concordare iniziative unitarie per il rilancio del trasporto pubblico locale.

L'Assemblea nazionale, infine, da mandato al Coordinamento Nazionale di convocare una nuova riunione dopo il 15 gennaio, per discutere e valutare gli sviluppi della vertenza.

DIRITTI! DIGNITA'! REDDITO!

LO SCIOPERO DEL 9 GENNAIO E' DI TUTTI GLI AUTOFERROTRANVIERI!

Documento approvato a larga maggioranza con un voto contrario e tre astenuti

Firenze, 3 gennaio 2004

COORDINAMENTO NAZIONALE DI LOTTA AUTOFERROTRANVIERI

SULT- TPL SIN-COBAS FLTUCUB SLAI-COBAS RdB-CUB TRASPORTI CONF. NE COBAS AUTORGANIZZATI

I TRANVIERI NON FIRMANO!

Il 9 gennaio sciopero nazionale convocato dal sindacalismo di base

IL SINDACALISMO DI BASE SI È APERTAMENTE SCHIERATO CON I LAVORATORI CHE LOTTANO PER RIVENDICARE IL RISPETTO DEGLI ACCORDI NAZIONALI CHE PREVEDONO L'ADEGUAMENTO DELLO STIPENDIO ALL'INFLAZIONE PROGRAMMATA DAL GOVERNO!

Il sindacalismo di base ha già proclamato un nuovo **sciopero nazionale di 24 ore** per la giornata di venerdì 9 gennaio per sostenere le giuste richieste degli autoferrotranvieri.

Il sindacalismo di base ha chiesto l'**azzeramento di qualsiasi provvedimento a carico dei lavoratori** che hanno protestato contro l'accordo sottoscritto sabato 20 dicembre.

Il sindacalismo di base ha già richiesto di essere **convocato dal Governo** per ridiscutere e migliorare i termini dell'accordo ed evitare ulteriori proteste e disagi all'utenza.

Il sindacalismo di base ha chiesto l'attivazione di un **meccanismo automatico di adeguamento dei salari** (almeno) all'inflazione programmata dal Governo.

Il sindacalismo di base ha richiesto alle Prefetture italiane e a tutti gli Enti Locali, l'**attivazione dei tavoli di confronto provinciale**, per sollecitare l'adeguamento salariale previsto dagli accordi vigenti, attraverso una nuova trattativa nazionale che consenta di porre termine all'agitazione della categoria, nonostan-

te le dichiarazioni contrarie già annunciate dai rappresentanti del Governo e delle Associazioni datoriali ASSTRA E ANAV.

Il sindacalismo di base ha chiesto l'attivazione di un **referendum vincolante** per verificare la validità dell'accordo sottoscritto, con una gestione diretta da parte delle R.S.U. o R.S.A. aziendali e con la presenza dei funzionari degli Uffici Provinciali del Lavoro.

Il sindacalismo di base ha chiesto ai lavoratori di sottoscrivere un documento di **disapprovazione dell'accordo sottoscritto** il 20 dicembre, al fine di favorire la riapertura del tavolo di trattativa nazionale, con la presenza del sindacalismo di base e di delegazioni dei lavoratori il lotta.

Il sindacalismo di base ha chiesto ai lavoratori di **disdettare la propria adesione** a quelle OO.SS. che hanno palesemente tradito le promesse fatte, **spaccando** di fatto la categoria, **smembrando** l'unicità del C.C.N.L. e **condannando** le proteste autogestite degli autoferrotranvieri.

Il sindacalismo di base ha chiesto ai lavoratori di **evitare di collaborare** con le Aziende, rigettando le richieste di prestazioni straordinarie e rigettando le modalità di gestione del servizio considerate imprudenti.

Roma, 23.12.03

**Confederazione Unitaria di Base
Federazione Trasporti**

NOTIZIE BREVI

10/12 - lavoro femminile

L'indagine Istat su 'Maternità e lavoro femminile' conferma, a livello nazionale, i dati indicati dalla Cgil Lazio: il 6% delle donne viene licenziata perchè incinta! E un altro 14% è costretta ad abbandonare il lavoro dopo aver partorito per "gli orari inconciliabili con i nuovi impegni familiari".

14/12 - Agricola Berica

Sciopero alla cooperativa Agricola Berica di Monselice, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo. I sindacati confederali rilevano che l'azienda, in quanto cooperativa, usufruisce di sconti sui contributi previdenziali e beneficia di costi inferiori del 30% rispetto alle realtà concorrenti e richiedono che una parte degli utili sia ripartita tra i lavoratori.

15/12 - di lavoro si muore

Incidente sul lavoro mercoledì in un cantiere ferroviario a Trieste. Massimo Sossai, 30enne residente a Susegana è volato giù da un'impalcatura insieme ad un suo collega, il suseganese Gianni Gava, che invece si è salvato.

17/12 - Belvest

55 licenziamenti alla Belvest di Piazzola sul Brenta in nome della produttività e delle flessibilità e in base ad un accordo che i vertici sindacali Filtea definiscono "dignitoso". Che cosa ci sia di dignitoso in una azienda che richiede straordinari e licenziamenti allo stesso tempo, rimane difficile da capire.

18/12 - Magrini Galileo

Ancora una riorganizzazione interna (con i relativi "esuberanti") alla Nuova Magrini Galileo di Battaglia Terme (Padova).

18/12 - sciopero alla Peroni

Padova: sciopero alla Peroni (186 dipendenti nella sede padovana) dopo la rottura delle trattative sui 30 esuberanti richiesti dalla dirigenza di Sab Miller, il gruppo sudafricano proprietario dei quattro stabilimenti italiani di Birra Peroni. I sindacati chiedono il ritiro della procedura, l'adozione di misure alternative come la cassa integrazione e il rientro di produzioni delocalizzate nei paesi dell'est europeo. L'azienda ha risposto inserendo tra gli esuberanti anche un delegato sindacale.

19/12- Artigiani

Non passa l'accordo separato di Cisl e Uil per il contratto artigiani. Cisl e Uil e le quattro associazioni dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai) avrebbero dovuto firmare un accordo che riduce drasticamente la contrattazione nazionale e delega tutto il resto alla contrattazione regionale. Invece all'ultimo momento Cisl e Uil hanno dovuto rinunciare per "problemi interni".

22/12 - il sindaco Costa

Venezia: il sindaco Costa esterna sulla agitazione dei lavoratori ACTV: "Un accordo sul loro con-

(continua a pg. 4)

NOTIZIE BREVI

(continua da pg. 3)

tratto nazionale c'è, è stato siglato, e quell'accordo ora va rispettato. I cittadini non possono tollerare ulteriori difficoltà. Questo sciopero non ha più ragione d'essere".

24/12 - Ipercoop di San Donà

Sciopero alla Ipercoop di San Donà di Piave (350 dipendenti e 1000 addetti nell'indotto). I lavoratori dell'Ipercoop di San Donà assieme ai 1500 dipendenti della Coop Adriatica del Veneto, denunciano un trattamento di gran lunga peggiore delle altre parti d'Italia. L'azienda preferisce, non a caso, paragonare invece le retribuzioni con quelle medie della provincia e "non comprende" le ragioni dello sciopero.

26/12 - Telecom Trieste

Il tribunale di Trieste ha accolto il ricorso presentato dallo Snater Friuli Venezia Giulia, a seguito di una disposizione unilaterale aziendale che limitava pesantemente per i lavoratori le ferie nel periodo delle festività.

28/12 - Agricola Berica

Picchetti di operai bloccano l'Agricola Berica di Monselice. Un crumiro forza il "cordone" in auto e colpisce una lavoratrice, ricoverata al Pronto Soccorso. Si tratta del secondo picchetto ai cancelli dell'azienda dopo quello del 13 dicembre. L'azienda ha risposto con 150 precettazioni, ma solo una ventina di dipendenti si sono presentati al lavoro.

29/12 - vertenza Alitalia

Continua la vertenza Alitalia, per il ritiro del piano presentato dall'azienda, che prevede 2700 esuberanti. I lavoratori hanno dato vita ad un sit-in davanti a Palazzo Chigi, mentre altre proteste spontanee vengono messe in atto negli aeroporti.

30/12 - trasporti in Friuli

Le RdB CUB del Friuli hanno aperto una vertenza con le aziende che operano nel settore del trasporto pubblico richiedendo di inserire nell'orario di turnazione giornaliera i cosiddetti tempi di cambio, che il personale di guida impiega quotidianamente negli spostamenti, ogni volta che nel proprio turno il punto di inizio e di termine non coincidono.

30/12 - occupazione

Resi pubblici i dati Istat sull'occupazione: gli occupati sono 22 milioni e 121 mila con un ritmo di crescita annua dello 0,9%. Ma la crescita è soprattutto crescita del lavoro sommerso che riguarda oggi 3 milioni e 639 mila lavoratori, pari al 15% del totale degli occupati.

3/1 - ACTV

Venezia: continua la "non collaborazione" dei lavoratori ACTV: ieri oltre cento lavoratori non hanno preso servizio, soprattutto nel centro storico, consegnando all'azienda il relativo certificato medico. Gli altri lavoratori si sono rifiutati di coprire gli spazi rimasti vuoti con servizi straordinari. Pe rappresaglia l'ACTV ha negato molti dei permessi sindacali richiesti per la partecipazione all'assemblea nazionale dei lavoratori dei trasporti a Firenze.

5/1 - Poste

Gli uffici postali di Padova e provincia restano chiusi per l'intera giornata per uno sciopero di 8 ore dei 1500 impiegati e degli addetti

al recapito. Lo sciopero è proclamato contro la cronica carenza di personale che costringe i dipendenti ad uno straordinario continuo, non riconosciuto dall'azienda.

8/1 - FS: se parli ti licenziano

La Rete dei ferrovieri in lotta denuncia che "Quattro ferrovieri sono stati licenziati da Trenitalia in seguito alla messa in onda, nell'ottobre dello scorso anno, della trasmissione televisiva Report. I licenziamenti sono stati "motivati" da presunte violazioni delle norme di sicurezza del trasporto ferroviario."

8/1 - controllori di volo

Lo sciopero degli uomini radar è stato un successo. I controllori di volo sono in lotta per un rinnovo che aspettano ormai da più di due anni, dato che il contratto è scaduto il 31 dicembre 2001. Ieri si sono fermati per otto ore, dalle 10 alle 18, con adesioni del 70% e punte del 100%.

9/1 - Agenzie Fiscali

Oggi, 9 gennaio 2004, migliaia di dipendenti delle Agenzie Fiscali si sono riuniti in tutta Italia, in Assemblee indette dalle RdB, divise in molti casi assemblee autogestite, per discutere dello sciopero del 16 gennaio, per decidere ulteriori forme di lotta locali e per manifestare la propria solidarietà agli autoferrotranvieri in sciopero.

11/1 - Legge 30

E' stata pubblicata una circolare del ministero del welfare attuativa della Legge 30 per quanto riguarda i co.co.co. Dal 24 ottobre prossimo non potranno più esserci co.co.co., e dovranno essere sostituiti dai nuovi "contratti a progetto", dei veri e propri subordinati,

senza però le tutele e le retribuzioni di questi ultimi.

13/1 Bologna

Questa mattina alle 4.00 i lavoratori ATC si sono ritrovati nei tre depositi cittadini e hanno deciso spontaneamente di scendere in sciopero. Vi hanno aderito tutti i lavoratori che dovevano entrare in servizio.

14/1 - Acciaierie Beltrame

Fuga di cesio radiattivo alle acciaierie Beltrame di Vicenza la sera del lunedì. I lavoratori vengono avvisati solo martedì alle 13 e alle preoccupazioni sanitarie si aggiungono quelle per la sospensione del lavoro durante la bonifica delle polveri radioattive.

14/1 - Quanto guadagna un tranviere?

Il Coordinamento Nazionale di lotta autoferrotranvieri denuncia, ancora una volta, l'irresponsabile comportamento del Sindaco di Milano Albertini e del Presidente di ASSTRA Mingardi (aziende pubbliche) che hanno dichiarato sui media che i "Tranvieri guadagnano mediamente 1,700 euro mensili". Queste dichiarazioni sono provocatorie e tese esclusivamente ad inasprire gli animi dell'opinione pubblica contro i lavoratori in lotta.

17/1 - 39 licenziamenti alla OZ

Alla OZ di San Martino di Lupari vengono al pettine i nodi legati alla riorganizzazione dei reparti avviata dalla direzione: è stata avviata la procedura per la messa in mobilità di ben trentanove dipendenti di cui trentadue operai, quattro addetti ai servizi e tre impiegati.

SUL PROSSIMO NUMERO:

Tessile: crisi da delocalizzazione.

Osva di Limena: 45 operaie licenziate. La fabbrica dove lavorano verrà demolita per costruire un complesso residenziale.

Belvest di Piazzola sul Brenta: 55 licenziamenti in una azienda che richiede lo straordinario ogni sabato.

Marzotto: continua la delocalizzazione. Dopo Brescia e Schio a chiudere sono gli stabilimenti di Praia a Mare

LA PAROLA AI LAVORATORI

Venerdì 30 gennaio 2004 ore 20.45 a Vicenza
ASSEMBLEA – DIBATTITO
presso Villa Lattes, in via Tahon Di Revel n.44

LA LOTTA ESEMPLARE DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Interverranno:

- un rappresentante degli AUTOFERROTRANVIERI di Vicenza: **RDB CUB -R.S.U. AIM S.p.A. trasporti**
- **Claudio Signore:** Cordinamento nazionale di lotta autoferrotranvieri – Slai Cobas (Milano tra privatizzazione e smembramento dei pubblici servizi: il caso AIM e le conseguenze delle liberalizzazioni)
- **Emilio Franzina:** Consigliere Comunale di Vicenza del PRC
- **Enrico Baroni:** Rappresentante Sindacale dell'Azienda Milanese Servizi Ambientali e componente del Coordinamento nazionale CUB - Associazione Progetto Comunista sinistra del Prc Milano

Organizza: **Circolo Sartori** - PRC di Vicenza

9 GENNAIO 2004

Sciopero generale contro l'accordo bidone

Il Coordinamento Nazionale di Lotta Autoferrotranvieri conferma lo sciopero generale nazionale della categoria proclamato per il 9 gennaio 2004 contro l'accordo bidone sottoscritto tra Governo, Aziende e CGIL, CISL, UIL, CISAL, UGL.

La giornata sarà caratterizzata da Assemblee nei depositi e da manifestazioni presso le Prefetture contro i tentativi di dare vita ad azioni repressive per le iniziative di lotta di fine anno.

Le organizzazioni proclamanti hanno deciso di rispettare le fasce di garanzia per gli utenti al fine di favorire la massima partecipazione allo sciopero anche da parte di lavoratori non aderenti al sindacalismo di base e per impedire l'uso strumentale del disagio agli utenti contro i lavoratori in lotta

E' altrettanto chiaro che se non sarà convocato quanto prima un tavolo di confronto che assuma le richieste dei lavoratori in lotta, le iniziative proseguiranno con le modalità che i lavoratori decideranno.

I primi dati di adesione allo sciopero di alcune delle maggiori città

Milano: Metropolitane 100% - Autobus 95%
Roma: Metropolitane 100% - Ferrovie Concesse 80% - Atac-Trambus 75% - Ati-Sita 95% - Cotral 70%
Venezia: Actv Urbano e Vaporetti 97% - Atvo 60%
Padova: Acap 85%
Verona: Apt Extra 64%
Schio: Ftv 60%
Vicenza: Ftv 55% - Aim 50%
Brescia: Urbano 95%
Foggia: Ferrovie Gargano 100% -

Il Coordinamento stigmatizza le dichiarazioni di alcuni esponenti del Governo in merito all'impossibilità di riaprire il confronto sull'accordo sottoscritto. In particolare il sacro furore del sottosegretario Sacconi sembra non tenere conto del fatto che la stragrande maggioranza della categoria rifiuta l'accordo e che evidentemente lo stesso è stato sottoscritto con organizzazioni che non rappresentano i lavoratori interessati.

Il Coordinamento ritiene che la straordinaria partecipazione alle iniziative di lotta della scorsa settimana dovrebbe già indurre il governo ad un atteggiamento più accorto e che lo sciopero del 9 dirà definitivamente che l'accordo va stracciato e riscritto con le rappresentanze dei lavoratori in lotta.

8 gennaio 2004

COORDINAMENTO NAZIONALE DI LOTTA AUTOFERROTRANVIERI
SULT- TPL SIN-COBAS FLTU-CUB SLAI-COBAS RdB-CUB TRASPORTI CONENE COBAS AUTORGANIZZATI

Movimento 80%
Napoli: 90%
Ischia: 100%
Trieste: Urbano 95%
Udine: Urbano 90%
Gorizia: Urbano 66%
Treviso: Urbano/Extra 100%
Torino: Urbano 80%
Genova: Urbano 75%
Firenze: Urbano 90%
Bologna: Urbano/Extra 95%
Umbria: Urbano/Extra/Fcu 80%
Cosenza: Autolinee 80%
Sicilia: 12 Aziende Autolinee 60%

LO SCIOPERO DEL 9 A VICENZA

Ci permettiamo di compiere alcune riflessioni sulla odierna giornata di lotta dei lavoratori del trasporto pubblico:

La giornata di lotta era contro l'accordo bidone firmato in dicembre dagli altri sindacati (cisl-cgil-uil-ugl-faisacisal), per difendere il diritto di sciopero, il diritto del reddito e del potere d'acquisto degli stipendi. Aveva, lo sciopero, tre parole significative DIRITTI DIGNITA' REDDITO. Lo sciopero nelle varie città e provincie è riuscito molto bene e in maniera generalizzata. Cosa è successo a Vicenza?

L'adesione dei lavoratori è stata buona: 80% alle FTV, 55% alle AIM. Già nei giorni scorsi era nata una rete, che si riconosceva nelle tre parole d'ordine, di sostegno a questa lotta, con l'aggiunta della rivendicazione della qualità e economicità del servizio.

Volantinaggi nella città, nelle scuole, in altri posti di lavoro. Questa mattina da subito verso le 7 un presidio con striscioni e bandiere; al termine delle fasce protette, lavoratori dei trasporti, lavoratori

di settori pubblici e privati, studenti delle superiori e universitari hanno praticato la costruzione della solidarietà.

Ciò ha significato una critical mass, un blocco di bus attuato per due ore davanti alla stazione delle FTV. Una giornata di lotta importante, una pratica di ricomposizione sociale, contro frammentazione e precarietà: una giornata da non disperdere.
9 gennaio 2004

Cub trasporti vicenza

IL PANE E LE ROSE

supplemento. a "Progetto Comunista" n. 4 (nuova serie) - reg. n. 448 del 22/8/94 Tribunale di Milano - direttore responsabile Francesco Moisis

Fotoriprodotta in proprio
Via Monte Solarolo, 16 - Padova